



L'episodio del cap. 24 del Vangelo di Luca (vv. 13-49), che vede protagonista Gesù con i due discepoli diretti ad Emmaus, è stato scelto come paradigma biblico della fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In effetti, la dinamica che si instaura tra il Risorto e i due viandanti è molto istruttiva per comprendere il discernimento cristiano in chiave biblica.

Si può rileggere a questo proposito la sezione delle *Linee Guida* in cui si ripercorre l'incontro di Emmaus (cf. pp. 6-10 vedi link <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/#icantieri>), dove vengono enucleati sei criteri per il discernimento:

1) lasciarsi interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare

*Il Signore invita ancora oggi a parlare liberamente, a narrare fatiche e speranze; prende sul serio le delusioni, i mormorii, le sofferenze, le critiche, senza ribattere colpo su colpo, ma cercando di capire "cosa c'è dentro". Sullo stile di Gesù, l'ascolto della realtà e delle esperienze è anche per noi discepoli il primo passo per un discernimento autentico... la fase narrativa ha permesso di raccogliermene tante, che vanno ora ascoltate in profondità, con un atteggiamento sapienziale.*

2) ascoltare le Scritture, che si compiono nella Pasqua del Signore;

*il discernimento, che deve avvenire nell'ascolto comunitario delle Scritture,*

3) mantenere l'atteggiamento itinerante, per mettersi in cammino con tutti i fratelli e le sorelle

*I discepoli hanno avvertito che quella parola non è pronunciata da una cattedra, ma sulla strada, camminando insieme. ... Ecco un altro criterio: la comunità discerne con un atteggiamento itinerante; non restando seduta "alla meta", giudicando chi è dentro e chi fuori dal sentiero, né ferma "alla partenza", lasciando che ciascuno vada dove vuole, ma apprezzando i faticosi cammini di tutti, soprattutto di coloro che arrancano, accompagnandoli verso il Signore e la sua Parola.*

4) creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso;

*Il discernimento ecclesiale non può avvenire se non nello stile dell'invito «resta con noi» (Lc 24,29): cioè, in un clima orante e ospitale, con un'attenzione speciale a chi è "forestiero", a chi non è dei "nostri", a chi non viene invitato volentieri a mensa, a chi è escluso dalle competizioni mondane, a chi è lasciato fuori dalla porta di casa.*

5) celebrare con gioia, solennità, sobrietà e semplicità il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa;

*Chi si nutre del corpo eucaristico del Signore è nella condizione migliore per discernere le esigenze delle membra del corpo ecclesiale e del corpo sociale.*

6) tenere fermo l'orizzonte della missione, vincendo il ripiegamento, nel confronto costante con i pastori

*L'orizzonte missionario, lo sguardo sull'umanità – non limitato alla soluzione delle "questioni interne" – è un'altra importante condizione per un adeguato discernimento ecclesiale... Il discernimento, per essere davvero ecclesiale, deve avvenire insieme a coloro che sono posti alla guida delle comunità, come garanti della fede apostolica e dell'autenticità dell'annuncio ("Tradizione") e della comunione ecclesiale ("Cattolicità").*